

**IL SIMBOLO**

di **Marco Garzonio**

## Tutti gli allarmi da San Carlo agli anarchici

L'egiziano che ieri ha fatto parlare di sé per il caos creato in Duomo rappresenta l'ultimo di una serie di episodi per fortuna non molto numerosi e dagli esiti limitati.

La cronaca rimanda a un fatto simile sei anni fa quando una persona instabile creò problemi a chi sorvegliava la cattedrale. Più allarmante l'episodio di vent'anni fa.

continua a pagina 3

**Le storie nei secoli**

## Da San Carlo all'ordigno, gli attacchi a un simbolo

di **Marco Garzonio**

SEGUE DA PAGINA 1

Nel dicembre del 2000, una settimana prima di Natale, venne rinvenuta sopra una struttura dell'edificio fronte Rinascente una borsa contenente un ordigno. La minaccia fu scoperta in tempo, ma la paura fu tanta e l'effetto propagandistico perseguito da gruppi anarco-insurrezionalisti raggiunto.

Già perché il Duomo è Milano. Chi lo tocca colpisce il cuore dei Milanesi tutti, perché il Duomo rappresenta un simbolo oltre che una realtà e i simboli uniscono. Non è questione soltanto di fede, appartenenze culturali, tradizioni. È un sistema di valori in cui ci si riconosce: convivenza e accoglienza, virtù civiche e

sensibilità religiosa, pragmatismo ambrosiano e capacità di levare gli occhi al cielo. Il Duomo è come la rappresentazione esterna, visibile del centro che ciascuno di noi cerca dentro di sé. Basta pensare all'esempio recente della pandemia. Scoppiato il virus monsignor Mario Delpini è salito sul Duomo e l'intera Milano s'è riconosciuta in quel bisogno di protezione invocato dall'arcivescovo.

Secoli di storia hanno contribuito a saldare l'unione tra la città e la cattedrale. Ai tempi di San Carlo si devono eventi che impressero una svolta. Il 22 ottobre 1569 l'allora cardinale fu vittima di un attentato in arcivescovado. Gerolamo Donati, detto il Farina, gli sparò un colpo d'archibugio mentre il presule pregava presso il portico superiore dell'arcivescovado. La ferita fu lieve. Le conseguenze invece durissime: per l'attentatore e alcuni presule dell'Ordine degli Umiliati che avevano ordito la congiura: per i Beni dell'Ordine che vennero confiscati e andarono ai Gesuiti per la costruzione di San Fedele; addirittura per lo scioglimento degli Umiliati.

Morendo San Carlo lasciò i suoi beni all'Ospedale Maggiore di

cui l'arcivescovo è parroco. In Festa del Perdono campeggia lo stemma arcivescovile, non sulla facciata del Duomo. Questo è di Milano e dei milanesi, nemmeno dell'arcivescovo. È di tutti, e tutti lo devono sapere: chi si ritrova con devozione, chi con rispetto, chi pensa di usarlo per far parlare di sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato